

Lama Gorgognolo

Fiumi carsici, scrigno di storia e natura, 2016 - © BBC Ostuni



Riprese di Luigi Andriola (www.pianetaostuni.it)

LA STORIA

Il tracciato del ruscello ha inizio in contrada Grottone e continua per le contrade Leoce, Locopagliaro e Martano allargandosi in una lama in prossimità di un trappeto ipogeo nei terreni della masseria Gorgognolo. Assume successivamente una forma canalizzata per terminare nella spiaggia omonima. Il toponimo derivato dai termini latini *gurges* (pantano) e *niger* (scuro) è presente in un atto del 1337 nella forma *gurgus niger* da cui è derivato *gurgo gnuro* e quindi *gorgognolo*, probabilmente per la colorazione scura delle acque. Appartenuta ai francescani conventuali dagli inizi del XVI secolo, la lama era generalmente concessa in fitto insieme al trappeto, a terre incolte e al fiume per la durata di tre anni. Alla fine del XVI secolo il fiume fu scorporato dai beni agrari per essere affittato annualmente. Le vasche che ancora oggi caratterizzano il cosiddetto *Fiume d'Incalzi* rappresentano pertanto l'ultima fase evolutiva di una antichissima pratica di allevamento ittico.

Enza Aurisicchio

Lama Gorgognolo

Fiumi carsici, scrigno di storia e natura, 2016 - © BBC Ostuni



Riprese di Luigi Andriola (www.pianetaostuni.it)

L'AMBIENTE

Nella lama prevalgono le tipiche piante della macchia mediterranea e sugli spalti rocciosi domina l'ambiente pseudosteppico tipico di ambienti carsici poveri di suolo. Tra le macchia mediterranea predomina il Mirto (*Myrtus communis*), l'Olivastro (*Olea europaea* var. *oleaster*), il Lentisco (*Pistacia lentiscus*), la Fillirea (*Phillyrea latifolia* L.) e qualche perastro (*Pyrus amygdaliformis*). Lungo le arre rocciose coperte da pseudosteppa prevale il timo, mentre nel fondo della lama troviamo il Salvione giallo (*Phlomis fruticosa*) pianta tipica delle coste meridionali dell'Europa e diffusa soprattutto in Grecia, presente da noi come relitto vegetazionale di ere geologiche passate quando la costa pugliese era unita a quella balcanica.

Gianfranco Ciola